

9-10-11 dicembre 2011 – MONZACITTA' APERTA

IL BOCCACCIO INTITOLA IL CAMPO DI VIA ROSMINI A ENRICO BRACESCO

Per il quarto anno consecutivo la F.O.A. Boccaccio 003collabora con la sezione monzese A.N.P.I. "Gianni Citterio" nell'organizzazione della festa di tesseramento dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. In occasione della quarta edizione di Monza Città Aperta abbiamo sentito l'esigenza di compiere un ulteriore sforzo progettuale, estendendo su tre giornate la festa (che nel 2008 prevedeva una sola serata di iniziative e poi si è gradualmente ampliata su due giorni). Questo dato testimonia la capacità e la volontà di tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione dell'appuntamento (oltre al Boccaccio e all'A.N.P.I., il Teatro alla Scala Pericolante e i Collettivi Studenteschi) di investire tempo ed energie in un'iniziativa che porta con sé forti significati simbolici ed elementi concreti di continuità tra le battaglie di ieri e quelle di oggi, fattori a cui assegniamo grande importanza, soprattutto nel contesto socio-politico attuale.

Abbiamo deciso di dedicare la festa di tesseramento 2012 alla complessa tematica del lavoro, rendendo i tre giorni di iniziative un'occasione di confronto e riflessione tra gli antifascisti sul difficile momento che stanno vivendo le nostre generazioni (chi giovane precario, chi appartenente alla categoria degli ex "garantiti"), attraverso un'ampia panoramica di testimonianze, spettacoli, momenti di aggregazione accomunati da un unico filo conduttore: la rivendicazione della dignità di ciascun lavoratore, di ciascuna lavoratrice, in generale di ogni individuo sia italiano che migrante, contro le molteplici forme di sfruttamento che oggi, da Nord a Sud, attraversano il Paese.

Dalle rivolte dei braccianti di Rosarno (gennaio 2010) al presidio permanente dei lavoratori delle cooperative in appalto da Esselunga a Pioltello di questi giorni, passando per gli scioperi degli stagionali di Nardò (luglio 2011), abbiamo deciso di affrontare questo tema dando visibilità e parola a quei lavoratori e quelle lavoratrici che hanno saputo farsi coraggio, prendendo in mano il proprio destino e affrontando in maniera diretta lo sfruttatore di turno. E' in queste lotte, in queste battaglie quotidiane, che si consumano spesso lontano dall'attenzione dei media, che vediamo rivivere con forza le istanze e il coraggio che spinse negli anni tremendi della Guerra e del Fascismo migliaia di operai di Monza e Sesto San Giovanni a confrontarsi con determinazione contro il Regime Nazifascista attraverso gli scioperi, i sabotaggi, la promozione clandestina di valori e pratiche antifasciste: tantissimi pagarono questo impegno con la deportazione nei campi di concentramento e sterminio.

Tra questi operai che pagarono con la deportazione e con la vita il proprio impegno antifascista c'era Enrico Bracesco, monzese, attrezzista alla Breda di Sesto, in prima linea durante i primissimi scioperi in fabbrica del 1943 e attivo nel tenere i contatti con le formazioni partigiane in montagna. Figura centrale nella storia della Resistenza locale, fu arrestato dai Fascisti proprio per la sua instancabile attività antifascista, che non si smorzò nemmeno a seguito del grave episodio che lo portò a perdere una gamba a seguito di un incidente automobilistico (il suo camion carico di armi destinate alle formazioni partigiane si ribaltò mentre era inseguito dai fascisti). Enrico Bracesco arrestato, detenuto a San Vittore e poi tradotto nel campo di smistamento di Fossoli, fu destinato a causa della sua inabilità al lavoro all'orribile Castello di

Sabato, 10 Dicembre 2011 14:15

Hartheim, campo nazista dove il Reich “sviluppa” il progetto Aktion T4 nella ricerca dell'eugenica e della purificazione della razza ariana. Nessun detenuto è sopravvissuto alla prigionia in quel campo, agli esperimenti e alle torture naziste: anche Enrico Bracesco fu ucciso nell'inverno del 1944, anche se risulta molto difficile risalire con esattezza alla data di morte a causa della “premura” con cui i nazisti si impegnarono a distruggere buona parte dei documenti relativi a ciò che accadde in quel castello.

Questa esperienza biografica nelle sue diverse fasi costituisce una straordinaria testimonianza sia delle battaglie operaie contro il Regime, che della memoria della Resistenza e della tragedia delle deportazioni (nello specifico della deportazione politica). Per questi motivi nell'ambito di Monza Città Aperta, abbiamo deciso di intitolare a Enrico Bracesco il campo sportivo di via Rosmini 11, occupato l'8 ottobre 2011, divenuto da subito polo di aggregazione e laboratorio politico antifascista e antirazzista. L'intitolazione del campo trae spunto da un altro elemento significativo della biografia di Bracesco: nei primi anni Quaranta la trattoria Bracesco (gestita dalla famiglia, tutta fortemente antifascista) di via Luciana Manara costituiva uno dei più importanti luoghi di ritrovo partigiani monzesi. Un degli escamotage che i “sovversivi” e “ribelli” di Monza studiarono per riunirsi senza dare troppo nell'occhio fu la fondazione di una squadra di calcio amatoriale che si allenava e giocava nei pressi della trattoria.

Abbiamo inoltre realizzato sulla parete esterna del Boccaccio un murale raffigurante proprio il volto di Enrico Bracesco, murale che ricalca fedelmente parte di quello che nel Dopoguerra fu realizzato presso la sede del P.C.I. intitolata a lui e ad Alberto Paleari.

Con questi due atti proseguiamo nella strada di un recupero solido e consapevole di una storia cittadina imprescindibile per le nuove generazioni, una storia che rischia di perdersi e che invece consideriamo essere una delle pagine a cui guardare con maggiore attenzione anche soprattutto per riattualizzarne pratiche e valori fondanti. Da parte nostra un ringraziamento di cuore a Milena Bracesco, che ci ha resi partecipi, attraverso la propria testimonianza e il permesso di consultare un archivio familiare dal profondissimo valore storico e affettivo, dell'esperienza biografica del padre, di cui nessuno di noi può avere la presunzione di essere erede, ma di cui certamente ciascuno sente forte l'esigenza di farsi testimone.

LA CERIMONIA UFFICIALE DI INTITOLAZIONE DEL CAMPO E' PREVISTA PER DOMENICA 11 DICEMBRE ALLE ORE 14.30, ALLA PRESENZA DEI FIGLI DI ENRICO BRACESCO, MILENA E LUIGI.

F.O.A. Boccaccio 003